

MOSTRE D'ARTE

Gio Ponti all' "Obelisco,"

Alla inaugurazione della mostra di quadri a soggetto prevalentemente mitologico dell'architetto Gio Ponti, che si tiene attualmente all'Obelisco, vi era il fior fiore degli intellettuali romani. Ed era una vera soddisfazione vedere l'espositore festeggiato e complimentato con tanto calore. Chi, se non Gio Ponti, poteva suscitare tanto spontaneo entusiasmo? Se la sua pittura è fra lo più modesta, i suoi scritti hanno avuto sempre il pregio di suscitare approvazioni quale genuina espressione di una certa categoria di persone interessate all'arte.

Nel 1940 Gio Ponti (Domus, Milano 1940, febbraio) scriveva: «L'Italia d'oggi ha bisogno della testimonianza

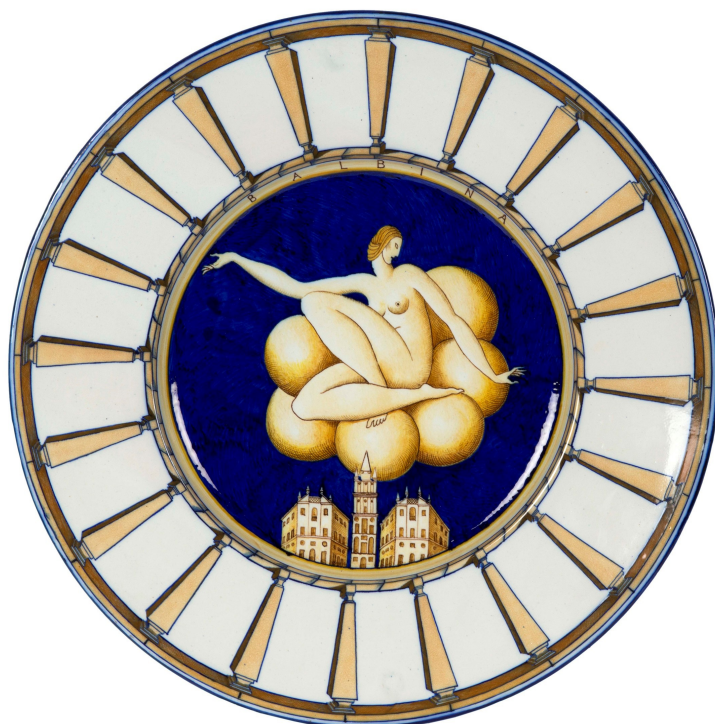
degli artisti: già si sono fatte dalla Mostra della Rivoluzione, decine di mirabili esposizioni ed altre stupende cose transitorie. Come è proprio delle gesta rivoluzionarie, esse sono state azione e si sono compiute nel gesto. Ma questo è stato un periodo. Oggi invece il fascismo deve testimoniare in opere durature, deve nella continuità della grande tradizione italiana, volere arditissime opere in tutti i campi. Case del Fascio, chiese, stadi, palazzi del Governo, Università, scuole, ospedale, biblioteche, devono recare i segni gloriosi dell'arte? Gli eventi del fascismo e dell'Impero non debbono esaurirsi in celebrazioni di un mese, in solennità ed evocazioni di un giorno e con luci e teloni e gessi, ma debbono celebrare per sempre in statue, mosaici, affreschi, arazzi, gonfaloni...». Nel 1947 (Stile, Milano 1947, febbraio) ammonisce con la

stessa convinzione: «Con le favolose cattedrali splendide e sublimi, coi monumenti, coi capolavori dell'arte, colle istituzioni insuperate di assistenza e di cultura, e cogli studi, i cattolici testimoniano lo splendore di una civiltà incomparabile di insuperati ardimenti che si identifica poi con la civiltà del mondo d'oggi. E' in nome di questa universalità spirituale e concreta che verso i cattolici si eleva in una richiesta di opere... Non vi è cattolicesimo senza missione. Essi debbono affrontare con titanico ardimento le opere nuove con le quali l'umanità vuole testimoniare ed esprimere la civiltà religiosamente umana cui anela... Il cattolici-

simo è una religione che cerca oggi la sua vocazione sociale (sic)... i cattolici debbono promuovere l'esempio magnanimo di una collaborazione illuminata... in nome di Dio, padre di tutti, in nome dell'Uomo figlio di Dio...». E' assai strano che dopo tutte queste belle premesse Gio Ponti abbia saputo esporre nel 1949 quadretti, capaci di figurare con successo soltanto nel boudoir di una Manon Lescaut a buon mercato, ma non stupisce che riceva il plauso degli intellettuali da salotto che, ieri come oggi, brigano per ottenere lavoro dallo Stato con i soliti mezzi e la stessa convinzione.

A. F.

A. Fornari
La Voce repubblicana
14 dicembre 1949



Ceramica Richard Ginori

